

portunità ad un giovane dei nostri di esprimersi e di parlare ai suoi coetanei con lo strumento delle immagini che raccontano.

Scenario del filmato, sviluppato nella sceneggiatura e regia da Vittorio Moroni su una idea di Stefano Tirinzoni, sono la Valmasino ed il rifugio Allievi-Bonacossa; qui una giovane giornalista di città ha l'occasione di conoscere due guide alpine che rappresentano due epoche e due modi di fare alpinismo: Luca Maspes e Ugo Fiorelli.

Col primo vive l'esperienza di una arrampicata libera su una placca di roccia, con pedule moschettoni, magnesite; col secondo si cimenta nella ascensione alla Cima di Castello ed impara a fare i conti con la quota, con la neve ed il ghiaccio, con i ramponi e si appaga della sensazione di raggiungere una vetta.

L'incontro con l'alpinismo di ieri e quello di oggi è occasione per scoprire il mondo delle terre alte e l'ambiente alpino, con il loro portato di cultura, miti, comportamenti. Tanti gli spunti di riflessione che possono stimolare i giovani, con l'aiuto dei loro docenti, ad interessarsi alla montagna ed ai modi di percorrerla e viverla.

Il filmato, che ha ottenuto il patrocinio della Presidenza Generale del CAI e che è stato trasmesso dalla Televisione della Svizzera Italiana ed è stato premiato al Festival del Cinema di Montagna di Trento per il rapporto musica-immagini, è stato distribuito a

tutte le scuole della provincia di Sondrio.

Importanti contributi all'iniziativa hanno dato la Provincia di Sondrio e la Banca Popolare di Sondrio. Purtroppo non si è registrata dal mondo della scuola, al quale era principalmente rivolta l'iniziativa, una risposta adeguata; poche sono state le scuole che hanno utilizzato il filmato per stimolare la discussione sul significato dell'alpinismo di ieri e di oggi e sul messaggio dei valori insiti nell'andar per monti.

Perciò si è deciso di disporre una battuta d'arresto per questo programma, che si spera comunque possa trovare continuazione in futuro con formule e destinatari diversi.

Il progetto del “Museo della Montagna “di Sondrio”

Nel 2001 la Fondazione insieme alla Sezione Valtellinese del CAI ha elaborato un progetto per la costituzione in Sondrio di un “Museo della Montagna”.

L'idea guida del progetto era quella di realizzare un “luogo” dove fosse possibile documentare l'attività alpinistica della provincia di Sondrio, seguirne l'evoluzione, dalla costituzione dell'originaria Sezione Valtellinese nel lontano 1872 sino ai giorni nostri, conservarne le “tracce” -fossero esse rappresentate da materiale fotografico, alpinistico, documentazione giornalistica o libraria - ricordare le

figure dei grandi alpinisti valtelinesi, i personaggi benemeriti delle Sezioni e Sottosezioni C.A.I. provinciali.

Si intendeva inoltre dar vita ad uno spazio che fosse centro di conoscenza, studio, diffusione della cultura legata all'ambiente montano ed alle forme di presenza e frequentazione dell'uomo nelle "terre alte", di raccolta della documentazione concernente l'alpinismo sulle nostre montagne, le varie forme dell'utilizzo del territorio alpino e, più in generale, tutte le vicende culturali legate al mondo della montagna ed alla conservazione delle sue peculiarità.

Si voleva quindi, proporre non uno spazio espositivo del tipo "tradizionale", ma una struttura che, scevra da retorica, sentimentalismi e luoghi comuni, mostrasse il patrimonio culturale, storico, umano e naturale del mondo alpino passato e valorizzasse quello presente, con iniziative in continua evoluzione.

Considerata la posizione geografica della città di Sondrio, adagiata nel cuore delle Alpi Centrali, il costituendo Museo avrebbe dovuto superare i confini delle valli dell'Adda e del Mera ed avere un respiro regionale, sì da divenire punto di riferimento per la cultura alpina del contesto geografico che ci circonda, riferimento che, in Lombardia, ancora non esiste.

Lo spazio espositivo museale vero e proprio, dedicato al "ricordo", sarebbe perciò stato affiancato da altra area destinata ad iniziative varie,

più "dinamiche", legate sempre alla divulgazione della conoscenza della montagna in ogni suo aspetto ed alla educazione ad un corretto rapporto con essa, dove si sarebbero tenute esposizioni temporanee, conferenze, proiezioni rendendo disponibile il materiale per la consultazione da parte degli utenti.

Il Museo poteva essere ospitato nella storica e prestigiosa struttura del Palazzo Lavizzari in appositi spazi, di proprietà del BIM - Consorzio del Bacino Imbrifero dell'Adda, destinati dal Piano urbanistico del Centro Storico ad attività culturali.

Il progetto prevedeva una articolazione in tre diverse sezioni: una del museo vero e proprio con la esposizione del materiale (già posseduto, o che sarebbe stato acquisito in futuro, con possibilità di rotazioni o sostituzioni) concernente la storia dell'alpinismo, le foto storiche, i personaggi ed i protagonisti della cultura alpina, l'ambiente montano e le aree protette; una seconda sezione destinata alle iniziative ed attività non permanenti, come esposizioni a tema ed a sala proiezioni o conferenze; ed una terza adibita a spazio informativo, segreteria e bookshop; le dotazioni di spazi erano completate da un area destinata al magazzino ed al laboratorio per gli allestimenti.

Il progetto di gestione prevedeva il coinvolgimento di più Amministrazioni, Enti ed Associazioni che, riunite in associazione o consorzio, avreb-

bero partecipato attivamente alla vita e gestione del Museo, apportandovi il loro patrimonio di esperienza e conoscenza sul tema specifico.

Purtroppo dopo una intensa fase di contatti con Enti locali ed Istituzioni (Comune di Sondrio, Amministrazione provinciale, BIM, Comunità montane, Parco delle Orobie Valtellinesi) che si erano dichiarati interessati all'iniziativa, nel 2005 si è dovuto prendere atto che non esistevano le condizioni di reale disponibilità ad assumersi l'impegno della realizzazione e della gestione e l'ambizioso quanto qualificante progetto ha dovuto essere accantonato; rimane nei promotori viva la speranza che possa essere in futuro ripreso.

Il Corso "Conoscere il paesaggio"

La Fondazione Luigi Bombardieri ha dedicato la sua attività dell'anno 2005 allo svolgimento del Corso per Docenti delle Scuole della Provincia di Sondrio sul tema "Conoscere il Paesaggio"; la Fondazione ha come sua missione quella di svolgere attività culturali per promuovere la conoscenza e la frequentazione della montagna da parte dei giovani; in questo senso un'iniziativa che veda come tema la "conoscenza del paesaggio" intesa come saper leggere il nostro paesaggio, non "il paesaggio in genere", capirne le ragioni storiche e di costruzione, individuarne i caratteri

peculiari e rari, riconoscerne i valori anche economici, comprenderne le capacità di trasformazione compatibile, s'inquadra in un modo moderno di interpretare il fine della Fondazione.

Lo scopo del corso è andato ben al di là del dare ai docenti delle scuole gli strumenti per imparare a conoscere il paesaggio e ad individuarne i valori; lo scopo ultimo è stato quello di promuovere nelle nostre scuole di ogni ordine e grado la attivazione di laboratori didattici sul paesaggio che coinvolgano i giovani, che interessino i nostri ragazzi.

I giovani oggi sono studenti, ma domani saranno cittadini, elettori, imprenditori, amministratori; se avranno maturato fin da giovani una personale coscienza del valore dei loro paesaggi diventeranno in futuro convinti e motivati attori della loro reale tutela.

Il corso, che è stato possibile grazie alla qualificata collaborazione della Fondazione Credito Valtellinese che ha creduto in questa iniziativa, ha incontrato un grande interesse nel corpo docente delle scuole di ogni ordine e grado sia della Provincia di Sondrio sia di Colico; si sono registrate ben 143 iscrizioni e la partecipazione media alle lezioni è stata di circa 120 docenti.

Il programma delle lezioni si è svolto con questo programma:

- Presentazione del corso (Architetto Stefano Tirinzoni, coordinatore)
- Senso e identità del paesaggio (Professoressa Luisa Bonesio)

- La geomorfologia: cartografie e rappresentazioni (Dottor Geologo Maurizio Azzola)
- I Ghiacciai (Professor Luca Bonardi - Servizio Glaciologico Lombardo)
- La vegetazione: un percorso dal fondovalle agli alpeggi (Dottoressa MariaGrazia Cicardi)
- I cambiamenti del paesaggio vegetale (Professor Augusto Pirola)
- Le acque ed il loro uso sostenibile (Ingegnere Felice Mandelli - Dottoressa Anna Ninatti - Regione Lombardia - Sede di Sondrio)
- La formazione dei caratteri storici del paesaggio valtellino (Dottor Diego Zoia)
- Il terrazzamento e la cultura della vite (Dottor Sandro Faccinelli - Provinea, Dottor Guido Bulgarelli - Consorzio Tutela Vini Valtellina)
- Estetica del paesaggio valtellino; elementi di paesistica (Architetto Stefano Tirinzoni)
- I segni dell'uomo: i principali sistemi del paesaggio costruito (Architetto Dario Benetti)
- Il paesaggio valtellino nella letteratura (Professor Ivan Fassin)

Alle lezioni sono seguiti tre "Laboratori didattici sul paesaggio" a cura del Dott. Riccardo Canova e della Dott.ssa Pia Antonini.

Il Corso si è completato con due escursioni guidate in ambiti paesaggistici particolarmente significativi: una nella zona del vigneto terrazzato con visita al Castel Grumello e ad una

CONOSCERE IL PAESAGGIO
 Corso per docenti delle scuole della provincia di Sondrio

Dic. 04 > Mar. 05

A cura di:
 FONDAZIONE GRUPPO Credito Valtellino
 FONDAZIONE ORIENTAMENTO E FORMAZIONE

Il corso si propone, attraverso un ciclo di lezioni supportate da argomentazioni sul campo, di fornire ai docenti gli strumenti per leggere il nostro paesaggio, conoscerne gli aspetti costitutivi ed individuare i valori di fondo della sua struttura e di promuovere l'attivazione delle scuole della Provincia di Sondrio di "Laboratori didattici sul paesaggio", aperti dai docenti e rivolti agli studenti, affinché i giovani acquisiscano una personale coscienza e consapevolezza del valore del nostro territorio, e diventino convinti e motivati attori della loro tutela futura.

Il programma si articola in nove incontri: sette lezioni monografiche e due sopralluoghi sul campo. La attività didattica inizia il 9 dicembre 2004 e proseguiranno fino al 3 marzo 2005, tutti i giovedì dalle ore 15 alle ore 17.30 presso la Sede Vini del Credito Valtellino, in Via delle Pergole a Sondrio. Coordinatore del corso sarà l'Architetto Stefano Tirinzoni. L'iscrizione è gratuita.

vigna (dove si è svolto l'incontro con il noto vignaiolo ed alpinista Franco Gugliatti) e la seconda in Valmalenco con visita prima alle cave e ad un laboratorio di produzione di serpentino e di "piode", poi sul balcone di S Elisabetta di Caspoggio ed infine all'antico nucleo di Scilironi.

Al termine del corso si è svolta una riunione valutativa con tutti i partecipanti nel corso della quale sono stati consegnati gli ottantacinque diplomi di partecipazione.

Nella stessa occasione, e quindi in tempo reale, i docenti hanno avuto in omaggio un CD rom con tutti i testi delle lezioni, tutti i power point e le immagini fotografiche utilizzate nelle lezioni; la documentazione è quindi stata messa immediatamente a disposizione dei docenti per il suo utilizzo

nella preparazione di laboratori ed iniziative didattiche nella varie scuole.

L'interesse suscitato dal corso ha indotto alla iniziativa editoriale di pubblicare, opportunamente adattati, i testi delle varie lezioni tenute dai docenti con un basilare corredo di immagini.

Del compito editoriale si è fatta carico la Fondazione Gruppo Credito Valtellinese nell'ambito della sua collana "I temi"; il testo costituisce il primo organico ed interdisciplinare strumento di lettura del paesaggio valtellinese, al quale la Fondazione Bombardieri ha dato il suo contributo di ideazione e conoscenza.

Il Concorso "Fai conoscere il tuo paesaggio"

La tematica del paesaggio ha trovato continuazione con un concorso che è stato bandito nella primavera del 2006; il concorso, aperto agli allievi delle scuole della Provincia di Sondrio, grazie alla collaborazione della Fondazione Gruppo Credito Valtellinese e della SEV Società Economica Valtellinese, si è rivolto alle scuole elementari, medie e superiori, nell'intento di stimolare esercitazioni e laboratori di lettura e conoscenza di brani del paesaggio Valtellinese e Valchiavennasco e di proporre nuove ed originali modalità di presentazione e promozione di itinerari tematici per l'escursionismo; il fine è stato anche quello di sensibilizzare i giovani a sa-

FAI CONOSCERE IL TUO PAESAGGIO
Bando di concorso per gli alunni
delle scuole della provincia di Sondrio

A cura di:
Fondazione Gruppo Credito Valtellinese
Società Economica Valtellinese
Provincia di Sondrio

FAI CONOSCERE IL TUO PAESAGGIO
Concorso riservato agli alunni delle scuole elementari e secondarie di primo e secondo grado, pubbliche e private, di tutto il territorio della provincia di Sondrio.
L'obiettivo è quello di creare di consapevolezza per insegnare "Conoscere il paesaggio" realizzato nel periodo dicembre 2006 - marzo 2007 ed offrire ai docenti l'occasione di progettare percorsi didattici per approfondire la tematica del paesaggio.

Anno scolastico 2006/2007

per riconoscere il valore del paesaggio e quindi a divenire attivi e motivati sostenitori della sua conservazione anche come memoria e segno della loro identità.

In particolare il concorso ha inteso perseguire gli obiettivi di:

1. Individuare un brano di paesaggio significativo che preferibilmente si sviluppi lungo un itinerario percorribile a piedi.
2. Operare una completa ed originale lettura dei principali componenti del paesaggio considerato (geomorfologia, vegetazione, colture agrosilvo-pastorali, lavoro e segni dell'uomo, storia, etnografia, caratteri estetici, beni culturali, elementi di criticità, ecc.)
3. Produrre elaborati che perseguano anche l'obbiettivo di comunicare i

tematismi propri dell'itinerario ed i valori del paesaggio considerato e ne promuovano la conoscenza e la fruizione da parte di un più vasta parte della popolazione e dei potenziali turisti.

Si è registrata una ottima partecipazione con 15 classi delle Scuole Elementari (con 7 elaborati), 16 classi delle Scuole Medie (con 11 elaborati) e 3 classi degli Istituti superiori (con due elaborati); in complesso hanno partecipato all'iniziativa ben 600 alunni, coordinati da 63 docenti, che hanno presentato elaborati, sia cartacei, sia informatici, di grande interesse ed affrontato un ventaglio di tematiche vasto e stimolante.

Gli alunni hanno inoltre coinvolto molte famiglie, realizzato interviste,

ottenuto la collaborazione di Enti ed Istituzioni aprendo la loro esperienza di conoscenza, sensibilizzazione e valorizzazione del paesaggio alla società civile.

Sono risultati vincenti: "Tra Baruffini e Roncaiola, alla ricerca del sentiero perduto" della 2° A e B del Circolo Didattico di Tirano, "La Pisalocca; una cascata sul Davaglione" della 1° A della Scuola Media Ligari di Sondrio, "Tracce della grande guerra" della 3° C dell'Istituto comprensivo di Ardenno, e "Uno sguardo di ieri sul nostro territorio" della 4° C e D del Liceo Scientifico "Donegani" di Sondrio.

Alle classi vincenti è stata come premio offerta l'esperienza di una escursione guidata in montagna con pernottamento in un rifugio alpino.



Vedretta di Caspoggio

La Scuola di Alpinismo “Luigi Bombardieri”

Guido Combi

Antefatto

Nel 1935 in seno al CAI Valtellinese nasce l'idea della Scuola Nazionale di Ghiaccio alla Capanna Marinelli come esperienza con soli elementi della provincia come tentativo di prova.

Di fatto venne poi realizzata nel 1937 a livello provinciale sotto la presidenza Bombardieri e si chiamò “Scuola di Ghiaccio e Roccia”.

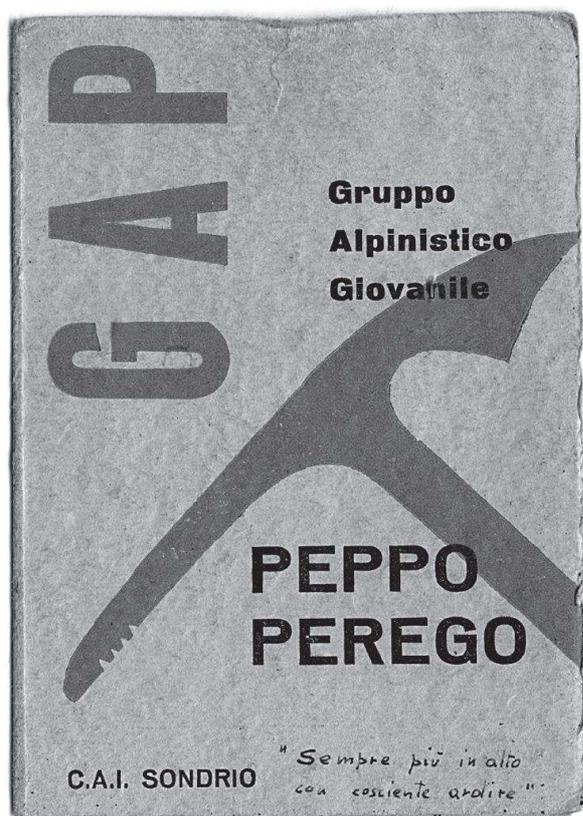
Nel 1938 divenne “Scuola Nazionale di Alpinismo”. Si effettuarono 4 turni e parteciparono 57 allievi.

Nel 1939 la scuola si svolse per l'ultimo anno dal 16 luglio al 24 agosto in quattro turni di 10 giorni l'uno. Fu poi riaperta nel 1951 per essere chiusa subito dopo definitivamente.

Il consiglio direttivo della Sezione Valtellinese del C.A.I., nel 1960, isti-



1938. Gli istruttori della Scuola di Alpinismo alla Marinelli.



La tessera del gruppo Peppo Perego con lo scritto dettato da Luigi Bombardieri

tuò la Scuola di Alpinismo e la intitolò a Luigi Bombardieri, affidandone la direzione a Celso Ortelli, consigliere, che aveva frequentato la prima parte del Corso Nazionale per Istruttori di Alpinismo.

Nel 1956 era sorto il gruppo intitolato a "Peppo Perego", giovane promessa dell'alpinismo valtellinese, medaglia d'oro, caduto nella ritirata di Russia.

Era formato da giovani alpinisti, capeggiati da Celso Ortelli, che in pochi anni avevano accumulato una grande esperienza e dimostrato le loro capacità cimentandosi in numerosissime ascensioni di grande difficoltà.

Il neo direttore della scuola, con

questi amici alpinisti, potè mettere assieme uno staff di "istruttori sezionali" molto preparati e affiatati. L'organico della scuola, alla sua fondazione, era così costituito:

Direttore: Celso Ortelli;

Vice Direttore: Tullio Speckenhauer;

Istruttori: Piero Antonucci, Lorenzo Banfi, Enrico Lenatti;

Segretario: Bruno De Dosso.

Il programma prevedeva:

"Parte teorico-culturale: equipaggiamento, alimentazione, pronto soccorso, flora, fauna, orientamento e lettura delle carte topografiche e problemi dell'alpinismo in generale, da tenersi presso la sede in altrettante lezioni";

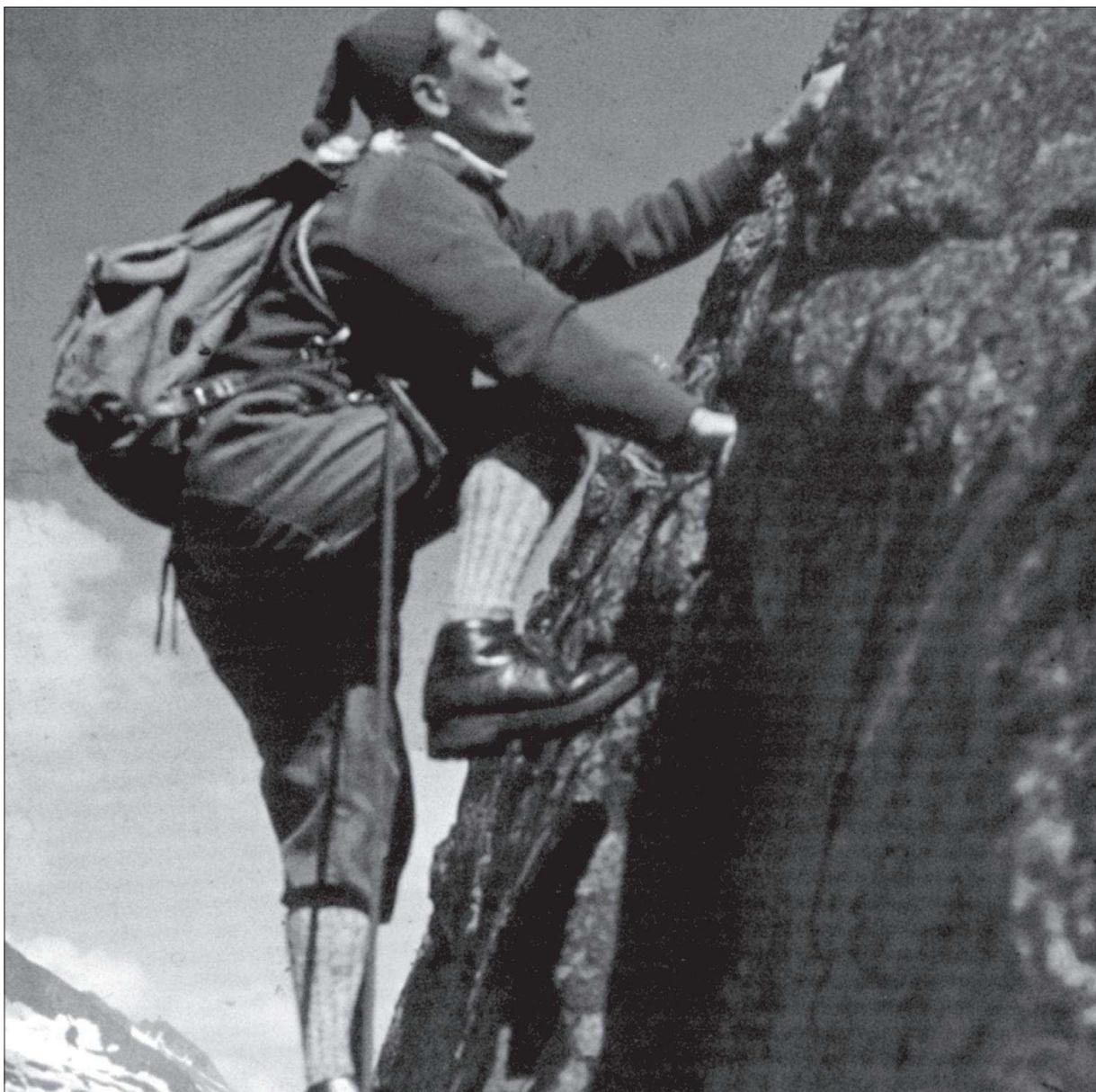
"Parte tecnico-pratica:... applicazione pratica degli elementi appresi durante le lezioni teoriche di tecnica alpinistica da tenersi in sei uscite di domenica in luglio e agosto".

A questo primo corso seguirono, uno all'anno, tutti gli altri fino a oggi.

Celso Ortelli ottenne l'anno dopo il titolo di Istruttore Nazionale di Alpinismo (I.N.A.) e Tullio Speckenhauer, in seguito, divenne Accademico del C.A.I. (C.A.A.I.).

Pian piano altri alpinisti frequentarono i corsi nazionali e regionali e divennero istruttori regionali (I.A.) e nazionali (I.N.A.) di alpinismo.

Nel 1964, sempre nell'ambito della Scuola di Alpinismo, venne istituito,



Celso Ortelli, primo direttore della Scuola di Alpinismo e Sci Alpinismo.

in aggiunta all'ormai usuale corso, il corso "Alta Montagna" dal 25 luglio al 2 agosto alla Capanna Marinelli, sempre sotto la direzione di Celso Ortelli, aiutato da "esperti alpinisti della Sezione e da Guide Alpine".

Il programma prevedeva, oltre alle lezioni teoriche e pratiche, l'ascensione alle Cime di Musella, al Pizzo Bernina, al Pizzo Roseg e al Pizzo Palù.

Al corso potevano partecipare i mi-

gliori allievi del corso che oggi chiameremmo "base".

Il corso "Alta Montagna" venne tenuto per 4 anni, fino al 1967. Dal 1966 al 1968 venne istituito "parallelamente" un "corso di perfezionamento", che si teneva contemporaneamente a quello normale, cui potevano accedere "gli allievi distintisi nei precedenti corsi o alpinisti di provata esperienza basilare".



1975. Corsi di Alta Montagna sui seracchi dello Scerscen Sup. Foto Celso Ortelli.

Questo corso si svolgeva con un programma specifico proprio e propri istruttori.

Nel 1966 la Scuola fu funestata da una non prevedibile disgrazia. Mentre istruttori e allievi stavano portandosi all'attacco della via diretta al Torrione Porro, sopra la capanna omonima, improvvisamente degli enormi massi di roccia si staccarono dalla parete sovrastante, investendo il gruppo e provocando la morte di tre allievi e numerosi feriti.

I morti furono Bruno Gianetti, Brunna Forni e Maria Grazia Moroni. Fu un grande lutto per la Sezione Valtellinese, per la città di Sondrio e per tutto il mondo della montagna; la partecipazione al dolore dei familiari fu corale.

Nel 1972 il programma del corso di alpinismo si articolò meglio in alpinismo su roccia e alpinismo su ghiaccio, in due periodi distinti, in giugno per il primo e in settembre per il secondo.

Nel 1973, sempre in aggiunta al normale corso, venne istituito il “Primo corso di introduzione alla montagna” con un programma molto articolato e cioè:

1^a parte: escursioni in località alpine e presso i rifugi del Cai della Valtellina e nozioni elementari di equipaggiamento, comportamento in montagna, geografia, fotografia in montagna, meteorologia, fisiologia e pronto soccorso.

2^a parte: escursioni in montagna con gli sci e nozioni elementari di equipaggiamento e attrezzatura, uso degli sci in montagna, neve e valanghe.

3^a parte: uscite in palestre naturali di roccia in montagna e salite in montagna con nozioni di spirito e storia dell'alpinismo, pericoli, tecnica di arrampicata su roccia e su ghiaccio, preparazione di una salita, nozioni elementari di pronto soccorso alpino.

Verranno proiettati film e diapositive sugli argomenti trattati.

Nel 1980, Celso Ortelli lasciò la direzione del Corso di Alpinismo (dirigerà ancora la Scuola fino al 1983) per passarla al suo degno successore Franco Gugiatti, Istruttore Nazionale di Alpinismo, alpinista che ha compiuto grandi imprese, soprattutto col fratello Ermanno (memorabile la invernale allo spigolo N-O del Cengalo dal 22 al 26 dicembre 1972 per celebrare il secolo di vita del C.A.I. Valtellinese) e che ha partecipato alla spedizione Cassin al Lotse portando-

vi un importante contributo. Già dal 1974 faceva parte della Scuola Nazionale di Alpinismo del C.A.I. e della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo.

Dopo i primi istruttori citati, nel tempo, ne sono seguiti molti altri che è doveroso ricordare, anche col rischio di dimenticarne qualcuno: Ezio Angelini, Angelo Azzalini, Roberto Bartesaghi, Giorgio Bertarelli (AGAI), Luigi (Buin) Bongio, Carlo Boscacci (AGAI), Felice Bottani, Antonio Busi, Giuseppe (Chiscio) Caneva, Riccardo Canova, Erio Della Maddalena, Fausto Del Vo, Amos De Maestri, Vincenzo Fagioli (AGAI), Gianni Fattorini, Antonio (Parsut) Forni, Luigi Groppo, Ermanno Gugiatti (INA), Nicola Martelli, Luigi (Bartali) Marveggio, Vittorio Ortelli, Pier Luigi Piasini, Giovanni Riva, Massimo Rossettini, Andrea Tabacchi.

Il ricambio che ci fu gradualmente nel corpo istruttori e la loro crescente preparazione garantirono una continua evoluzione e un miglioramento della struttura didattica.

Fu in questo periodo che la scuola rinnovò l'organico, passando da una maggioranza di “Istruttori Sezionali”, che rappresentarono l'ossatura della scuola nel primo periodo, a una maggioranza di Istruttori di Alpinismo e di Sci Alpinismo regionali e nazionali (I.A., I.N.A., I.S.A e I.N.S.A.).

Questa progressiva, continua e sempre più accurata preparazione e qualificazione del corpo docente e dei



1968. Scuola di Alpinismo: ancoraggio su ghiacciaio e recupero. Foto Celso Ortelli.

dirigenti pone oggi la Scuola di Alpinismo e Sci Alpinismo della provincia di Sondrio “Luigi Bombardieri” tra le migliori in assoluto per serietà, metodi didattici, risultati. Nel 1984 Gugiatti passò a dirigere anche la Scuola oltre al Corso. Nel 1989, nella direzione del Corso di Alpinismo, gli

successo l'istruttore di alpinismo Camillo Della Vedova.

Della Vedova è giunto all'alpinismo relativamente tardi come età, ha all'attivo però moltissime classiche di primo piano nelle Alpi e parecchie imprese extraeuropee tra cui la salita all'Istor-o-Nal (7373 m) nel Paki-

stan con la spedizione organizzata dal C.A.I. Valtellinese nel 1990.

A Della Vedova seguirono F. Pannela, G. Ruggeri, C. Zanasi.

Dalla Scuola, in questi ultimi anni, è uscita la gran parte dei giovani alpinisti di valore che si sono espressi anche nell'arrampicata libera.

L'ambiente umano è sempre stato molto positivo, ma negli ultimi tempi si è ulteriormente migliorato e si può dire che è grande merito della Scuola se la sede sociale è il ritrovo privilegiato dove si incontrano, soprattutto al venerdì, istruttori e allievi, per progettare sempre nuove imprese, anche al di fuori dei corsi, in grande spirito di cordialità e amicizia.

È questa la situazione ideale dalla quale nascono progetti, iniziative, idee...

Il corso di alpinismo, ha effettuato nel 2006 la sua 46^a edizione.

In questi ultimi anni ci sono stati ulteriori approfondimenti nella didattica, seguendo con attenzione l'evoluzione delle tecniche alpinistiche e dell'alpinismo in generale.

Il corso di sci alpinismo

Il corso di sci alpinismo, sempre nell'ambito della Scuola "Luigi Bombardieri", nacque nel 1974 sotto la direzione, ancora una volta, di Celso Ortelli (I.N.A.).

Il C.A.I. più o meno ogni anno, come risulta dai verbali del consiglio direttivo, ha organizzato parecchie

"gite sciistiche" fino agli anni '70.

Nel 1969 la Sezione iniziò a organizzare una serie di gite-scuola, con una notevole partecipazione, che continuano negli anni successivi.

A questo punto, però, c'è da fare un'annotazione. Nel 1968 era nato il Rally Sci Alpinistico del Bernina organizzato dalla Società Alpinistica Retia, originata da una scissione di giovani dal C.A.I. Valtellinese.

In Valtellina di rally sci alpinistici ne erano già stati organizzati dal C.A.I., come quello Cai-Caf (Club Alpino Francese) alla Marinelli nel 1957, e nel '65 organizzato dalla Sezione Valtellinese con la Sez. Fior di Roccia di Milano. Fu però la prima, la Retia, a organizzare una scuola di sci alpinismo nel 1968, tra le prime in Italia.

La scuola proseguì solo per un paio d'anni, ma fu senz'altro un'esperienza positiva e importante nella storia della didattica e dello sci alpinismo valtellinese.

Nel 1974 finalmente il C.A.I. Valtellinese istituì il primo corso di sci alpinismo sotto la direzione di Celso Ortelli che, come è già stato detto era anche direttore della scuola.

Il programma prevedeva 5 uscite pratiche (l'ultima di due giorni) e altrettante lezioni teoriche, tenute il venerdì precedente le uscite domenicali. Argomenti: "nozioni di equipaggiamento, pronto soccorso, topografia e orientamento, valanghe, ecc."

Un programma simile era già stato



1969. La scuola di Alpinismo alla Cap. Longoni. Foto Celso Ortelli.

inserito nel 1973 nel corso di “Introduzione alla Montagna” di cui questo fu la naturale evoluzione.

Nel 2006 si è svolto il 32° corso.

Dopo il primo avvio di Ortelli, il secondo corso nel 1975 fu affidato al compianto Carlo Pedroni, che aveva il titolo di Istruttore Nazionale di Sci Alpinismo (I.N.S.A.).

Il Corso proseguì negli anni successivi con diversi direttori titolati che furono: Tullio Speckenhauer, ancora Pedroni, Luigi Raimondi, Paolo Civera, Giampietro Bondiolotti, Gianpietro Scherini, Mario Vannuccini, Angelo Bettinelli, E. Franco, Luca Biscotti Folini.

L'unico direttore non della Sezione fu Raimondi di Lecco, nel 1982.

La Sezione fu costretta a chiamarlo in quanto per poter avere il nulla-osta della sede centrale occorreva un titolato e i due istruttori nazionali Speckenhauer e Pedroni, per contrasti col Consiglio, non vollero assumere la direzione del corso.

Di fatto, il corso fu organizzato e condotto da Mario Mevio.

L'anno dopo assunse la direzione Paolo Civera che nel frattempo aveva frequentato il corso regionale, conseguendo il titolo di Istruttore di Sci Alpinismo necessario per avere il nulla-osta per il corso dal C.A.I. centrale.

Non essendo disponibili i due nazionali e non essendoci regionali, ci si dovette affidare, come per la scuola d'alpinismo, agli Istruttori Sezionali

che, ancora una volta, furono l'ossatura portante dei corsi fino a quando, negli anni successivi, pian piano, molti frequentarono i corsi regionali e nazionali.

Per vari anni furono i vari Sergio Castiglioni, Enrico Gianatti, Mario Mevio, Mauro De Marzi, Camillo Selvetti, Ugo Negri, Umberto Folatti della Valmalenco, Pietro Bondiolotti... a coadiuvare il direttore dei corsi di sci alpinismo.

Gli anni che vanno dal 1980 in poi rappresentarono un periodo molto importante per lo sci alpinismo e quindi per la scuola. Furono anni di grandi cambiamenti ed evoluzioni.

Sotto la spinta dei numerosi rally sci alpinistici, i materiali subirono una evoluzione senza precedenti e impensabile fino a qualche anno prima.

Solo in Valtellina si effettuarono 7 rally ogni anno, di cui tre di due giorni: quello del Bernina, organizzato dalla nostra Sezione, era il più impegnativo in assoluto.

Crebbe pure, in modo vertiginoso, il numero di coloro che iniziavano a praticare lo sci alpinismo e di conseguenza crebbero l'importanza della scuola e le sue responsabilità.

Il suo compito infatti era quello di preparare tutti coloro che scoprivano una nuova dimensione, dello sci e della montagna, ad affrontare con un'adeguata preparazione i pericoli che si presentano nel periodo invernale nell'ambiente montano che è

quello tipico dello sci alpinismo.

Si approfondirono quindi i programmi d'insegnamento, aumentando le materie trattate, e aumentò di pari passo la preparazione degli istruttori.

Fu della seconda metà degli anni '70 l'invenzione, la preziosissima invenzione, dell'Arva, apparecchio cerca persone, che la scuola adottò immediatamente insegnando il suo corretto uso con lezioni teoriche e numerose esercitazioni.

Negli ultimi anni ci fu una sorta di cambio generazionale nei direttori. Si è passati cioè ad affidare l'incarico ai giovani come Mario Vannuccini e Angelo Bettinelli che rappresentano l'ultima generazione degli istruttori di sci alpinismo. Ciò è avvenuto con ottimi risultati. Anche al corso di sci alpinismo l'adesione degli allievi è sempre più numerosa ed entusiasta.

La Scuola di Alpinismo e Sci Alpinismo della provincia di Sondrio "Luigi Bombardieri"

Con l'istituzione del Corso di Sci Alpinismo la Scuola di Alpinismo "Luigi Bombardieri" divenne, nel 1974, Scuola di Alpinismo e Sci Alpinismo "Luigi Bombardieri".

Nel 1992, dopo che l'idea era stata lanciata e portata avanti dall'Istruttore di Sci Alpinismo Paolo Civera, in seguito ad un accordo tra le Sezioni Valtellinesi e Valchiavennasche del C.A.I., caldeggiata dal C.A.I. Centrale, la Scuola divenne Scuola di Alpi-



1970. La scuola di alpinismo sulla cresta della Thurwisier. Foto Celso Ortelli.

nismo e Sci Alpinismo della provincia di Sondrio “Luigi Bombardieri”.

Le Sezioni dell’Alta Valle per ragioni storiche, pur condividendo l’impostazione e riconoscendone l’importanza, non hanno aderito dal punto di vista operativo, perché hanno un’antica collaborazione con le Guide Alpine, per quanto riguarda i corsi di alpinismo e sci alpinismo.

Le sezioni aderenti sono quindi state: Valtellinese Sondrio, con le Sottosezioni di Tirano e di Ponte, la Sezione di Morbegno, quella di Chiavenna e quella della Valmalenco. Subito venne formato un comitato costituente con:

Presidente: Sergio Salini, Presidente della Sezione di Chiavenna;
Direttore: Franco Gugiatti, I.N.A. della Valtellinese di Sondrio;
Vice Direttore: Franco Scotti, I.S.A. di Morbegno;
Segretario: Paolo Civera.

Nel 1993 la direzione passò da Franco Gugiatti INA a Gianpietro Scherini INSA-CAAI e vennero organizzati:

- un corso base di sci alpinismo con sede a Sondrio, diretto da Mario Vannuccini, I.S.A.;
- un corso base di sci alpinismo a Morbegno, diretto da Franco Scotti, I.S.A.;

- un corso avanzato di sci alpinismo, diretto da Gianpietro Scherini, I.N.S.A.-C.A.A.I.;
- un corso di alpinismo con sede a Sondrio, diretto da Camillo Della Vedova, I.A..

Questi corsi sono stati i primi della Scuola Provinciale che, peraltro, ha conservato l'intitolazione a "Luigi Bombardieri". I corsi di Sondrio hanno conservato la numerazione tradizionale.

La scuola provinciale ha rappresentato per tutti un importante passo avanti, una più ampia e omogenea organizzazione didattica, una unificazione provinciale degli insegnamenti, rispetto alla precedente organizzazione del Cai Valtellinese che rimane la base solida su cui è sorta la Scuola Provinciale e alle precedenti esperienze delle altre Sezioni.

La nuova struttura, con l'importante apporto delle esperienze e della preparazione delle altre Sezioni, ha rafforzato ulteriormente il corpo didattico di Sondrio.

Lo scambio di idee, il confronto tra le Sezioni aderenti, ha creato una struttura molto importante: una delle prime a livello provinciale in Italia.

L'esperienza positiva ormai va avanti da tre anni e ogni anno si consolida sempre più, anche affiatando maggiormente il corpo docente.

Nel 1995 la scuola si è arricchita del 1° Corso di Arrampicata Sportiva diretto da Daniele Pigoni, Istruttore Nazionale di Arrampicata Sportiva,

I.A.L., tenutosi nel mese di luglio.

Alla fine del 1995 il comitato direttivo è stato modificato come segue:

Presidente: Celso Ortelli, I.N.A. (Sondrio);

Direttore: Gianpietro Scherini, I.N.S.A.-C.A.A.I. (Sondrio);

Vice Direttore: Franco Scotti, I.S.A. (Morbegno);

Segretario: Mauro Rusconi (Ponte in Valtellina).

Gli istruttori

Negli anni precedenti la scuola, cioè dagli anni della fondazione delle Sezioni fino al 1960, l'insegnamento delle varie tecniche alpinistiche veniva impartito, come abbiamo visto, in modo informale dai vari dirigenti del C.A.I. che avevano maturato, a volte con le Guide, un'esperienza alpinistica più o meno intensa e a vari livelli, sufficiente comunque perché potessero insegnare qualcosa ai giovani inesperti.

Già con la Scuola di Alpinismo alla Capanna Marinelli nel 1937 ci fu una scelta, e quindi una selezione, del direttore e degli istruttori operata tra i più forti alpinisti dell'epoca, i Perego, i Marini, i Folatti..., tenendo conto della loro preparazione e della loro esperienza.

Con la nascita della Scuola, che, come abbiamo visto, proseguì nella sua importante opera, la scelta del direttore fu, possiamo dire, obbligata, e cadde per forza di cose sull'unico ti-



1989. *Il Corso di Alpinismo sulla Cresta Segantini in Grigna. Foto Camillo Della Vedova.*

tolato che aveva frequentato la prima parte del Corso Nazionale per Istruttori di Alpinismo: Celso Ortelli.

Questo anche agli effetti della legittimazione della Scuola da parte della Sede Centrale.

Il primo nucleo degli istruttori fu formato ancora una volta da alpinisti di provata capacità ed esperti della montagna.

In particolare, come si è visto, da coloro che facevano parte del Gruppo Alpinistico “Peppo Perego” fondato nel 1956 dallo stesso Ortelli con alcuni amici, con l’aiuto di alcune Guide Alpine.

Erano gli “Istruttori’ Sezionali” che furono indispensabili allora, come oggi sono ancora molto preziosi.

Man mano che gli anni passavano la Scuola di Alpinismo, e poi di Sci Alpinismo, si andò sempre più specializzando, affinando la tecnica didattica, uniformandola agli indirizzi nazionali dati dalla Sede Centrale, per mezzo di organismi specializzati come le Commissioni per le Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo e la Scuola Centrale di Alpinismo.

Molti allievi che avevano frequentato i corsi sezionali si iscrissero ai corsi regionali e nazionali, diventando istruttori titolati, e specificamente preparati, di alpinismo e di sci alpinismo.

Tutto questo con una severa selezione tendente a qualificare sempre meglio i corsi, attraverso gli uomi-



1985. *Il Corso di Alpinismo sul Ghiacciaio di Porolo (Orobie)*. Foto Camillo Della Vedova.

ni che vi insegnavano. Oggi il corpo istruttori della Scuola, sia per i corsi di alpinismo che per quelli di sci alpinismo, è abbastanza numeroso e molto preparato ed efficiente.

Con la fondazione della Scuola Provinciale, al gruppo portante della Sezione Valtellinese, cui ha dato un determinante contributo la Sottosezione di Tirano, si sono aggiunti gli istruttori di Morbegno, di Valmalenco e di Chiavenna che hanno contribuito a potenziare e qualificare sempre di più il gruppo.

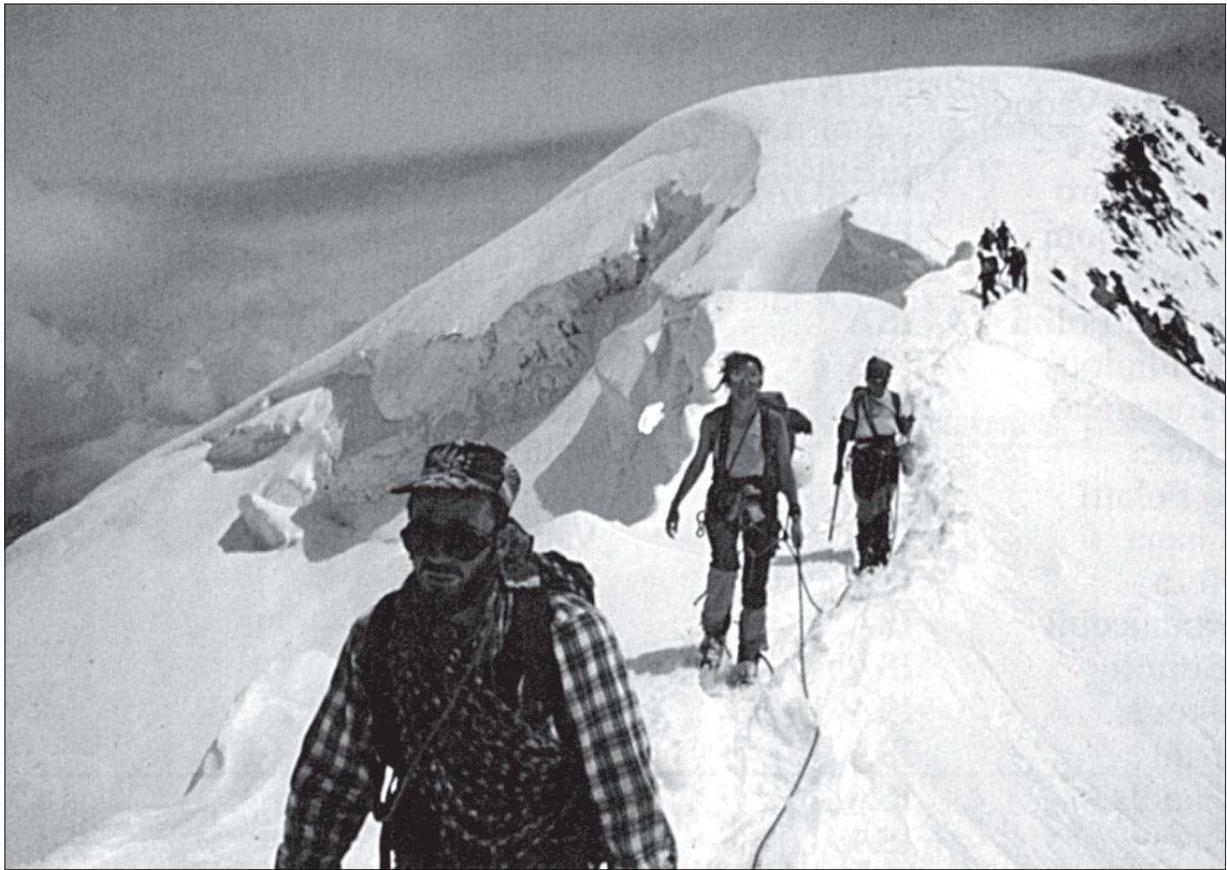
Come ogni corpo docente che vuol continuare a fregiarsi di questo titolo, oltre a insegnare, e per insegnare sempre meglio e in modo uniforme,

gli istruttori si ritrovano almeno 3/4 volte all'anno per incontri specifici di aggiornamento di roccia, di ghiaccio, di sci alpinismo.

La qualificazione quindi è continua e sempre attenta all'evoluzione delle tecniche didattiche, per formare alpinisti e sci alpinisti preparati ad affrontare i rischi della montagna.

I necessari collegamenti, con l'evoluzione della scuola e delle tecniche didattiche a livello nazionale e regionale, sono tenuti da anni da vari istruttori che fanno parte delle commissioni appositamente istituite.

Va rilevato come da parte di tutti gli istruttori e dei direttori della scuola e dei corsi, venga messo in atto un



Il Corso di Alpinismo sul Pizzo Palù Centrale. Foto Camillo Della Vedova.

impegno di volontariato molto importante quanto poco conosciuto e riconosciuto.

Va tenuto conto che il corpo docente della Scuola costituisce anche il gruppo più preparato dei soccorritori del C.N.S.A., Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico.

Da ultimo non si può dimenticare il contributo decisivo che gli istruttori di alpinismo e di sci alpinismo della Scuola "Luigi Bombardieri" diedero sempre per tanti anni nella realizzazione delle varie edizioni del Rally Internazionale Sci Alpinistico del Bernina, organizzato dalla Sezione Valtellinese.

Il tracciato, i passaggi attrezzati, la

sicurezza dei partecipanti, dei controlli e dei cronometristi, è sempre stata affidata a loro.

Senza tecnici alpinisti e sci alpinisti come loro, manifestazioni come il Rally del Bernina, tenuto conto anche delle alte quote alle quali si svolgeva, non si sarebbero potute portare a termine in tutta sicurezza.

Anche questo è un merito non da poco che si aggiunge agli altri.

E' appena il caso di mettere in risalto che tutto quello che gli istruttori fanno e di cui ho parlato è fatto con lo spirito del volontariato che contraddistingue l'opera del Club Alpino Italiano

I direttori

Scuola di Alpinismo e Sci Alpinismo “Luigi Bombardieri” (dal ‘92 Scuola della provincia di Sondrio)

1960-1983	Celso Ortelli, I.N.A.
1984-1992	Franco Gugiatti, I.N.A. (nel ‘92 è primo direttore della Scuola Provinciale)
1993-1998	Gianpietro Scherini, I.N.S.A.-C.A.A.I.
dal 1998	Franco Gugiatti, I.N.A.

Corso di alpinismo

1960-1980	Celso Ortelli, I.N.A.
1981-1988	Franco Gugiatti I.N.A.
1989-2000	Camillo Della Vedova I.A.
2001	Fabrizio Panella
2002	Guido Ruggeri
2003	Cristiano Zanesi
2004	Fabrizio Panella
2005	Guido Ruggeri
2006	Cristiano Zanesi

Corso avanzato di alpinismo

2002	Camillo Della Vedova I.A.
------	---------------------------

Corso base di sci alpinismo

1974	Celso Ortelli, I.N.A.I
1975-1978	Carlo Pedroni, I.N.S.A. II - V
1979-1980	Tullio Speckenhauser, I.N.S.A. VI - VII
1981	Carlo Pedroni, I.N.S.A. VIII
1982	Luigi Raimondi, I.N.S.A. IX
1983-1990	Paolo Civera, I.S.A. X - XVI
1991	Giampietro Bondiolatti, I.S.A. - XVII
1992	Gianpietro Scherini, I.N.S.A.-C.A.A.I. - XVIII
1993-1995	Mario Vannuccini, I.S.A. XIX - XXI
1996-1998	Angelo Bettinelli XXII - XXIV
1999-2001	Luca Biscotti Folini XXV - XXVII
2002-2004	Enrico Franco XXVIII - XXX
2005	Luca Biscotti Folini XXXI
2006	Enrico Franco XXXII

Corso avanzato di sci alpinismo

1992-1994	Gianpietro Scherini, I.N.S.A.-C.A.A.I.
-----------	--

Corso di arrampicata sportiva

1995	Daniele Pighi, I.A.L.
------	-----------------------

Gli allievi

Sono coloro che hanno usufruito e usufruiranno dell'impegno, della passione e della preparazione degli istruttori.

Calcolare il numero di coloro che hanno frequentato i corsi della Scuola "Luigi Bombardieri" forse non è possibile con la precisione delle statistiche, perché molte carte non si trovano o non venivano scritte e conservate.

Il calcolo esatto è possibile da

quando la Sezione Valtellinese ha iniziato a stampare ogni anno l'Annuario e cioè dal 1984.

Basandosi su questi dati, con una ragionevole approssimazione, per difetto, possiamo calcolare che hanno frequentato i corsi di alpinismo, i 36 corsi, tra i 750 e gli 800 allievi e i 21 corsi di sci alpinismo dai 400 ai 450 allievi. Come abbiamo già detto, molti di questi sono diventati a loro volta istruttori e membri del Soccorso Alpino.



1982. Il Corso di Alpinismo sulle Placche dell'Oasi. Foto Camillo Della Vedova.

Testimonianze

a cura di Guido Combi

Celso Ortelli **Socio Onorario del CAI**

Celso Ortelli, per molti anni consigliere della Sezione Valtellinese del CAI, nonché uno dei fondatori del Soccorso Alpino che ha diretto per lunghi anni, e uno dei fondatori della Scuola di Alpinismo e sci alpinismo “Luigi Bombardieri”, che pure ha diretto per molti anni, ricorda così il suo rapporto con Luigi Bombardieri: “Nel 1957 fui eletto consigliere del CAI, ma Bombardieri l’ho conosciuto nel 1954, alla Marinelli, di ritorno dal Bernina, quando a me e ai miei compagni, ha fatto i complimenti per la nostra salita, con molta affabilità.

Nel 1956, nel CAI fondammo il Gruppo alpinistico Peppo Perego e tenevamo le nostre riunioni nella sede in una sera riservata a noi.

Luigi Bombardieri passava spesso a trovarci e si interessava ai nostri progetti con molta discrezione e ci appoggiava sempre come ci aveva appoggiato quando il gruppo era nato con Bruno Credaro ci fece avere in regalo tre douvets, che a quei tempi

erano molto comodi e ci fecero molto piacere.

All’inizio del 1957, tramite lui, ci furono i contatti tra il Fior di Roccia (Sezione milanese del CAI) e il CAI valtellinese per l’organizzazione del rally sci alpinistico CAI-CAF alla Capanna Marinelli, di cui erano ideatori i francesi del C.A.F.

Alla fine di aprile, con un permesso speciale che il signor Fossati aveva rilasciato a me e ai miei amici del Soccorso Alpino, tutti i suoi dipendenti, mi trovavo alla Marinelli per preparare il tracciato del rally. Erano con me Bregoli, Fattorini, Marcassoli, Bettini, Bonini e altri.

Il 28 era una giornata uggiosa, con nebbia. Abbiamo sentito l’elicottero che arrivava e improvvisamente il rumore della fiondata del cavo metallico della teleferica rotto e il rumore della caduta. Siamo scesi subito nel vallone e abbiamo visto che si trattava di Luigi Bombardieri e del maggiore Paganò, mentre arrivavano le prime squadre del rally con Carlo Mauri, Tizzoni, Bartesaghi ed altri.

Aldo Bonini ha tolto dalla tasca di Bombardieri le chiavi della banca e



*Lo sperone dove sorge la Capanna Marinelli-Bombardieri.
Alle spalle la Cresta Guzza, Canalone Folatti e Piz Argient.*



Luigi Bombardieri, con il ghiacciaio di Scerscen Inferiore alle spalle.



Luigi Bombardieri in un salto con gli sci.

poi abbiamo caricato i corpi sulle barelle e li abbiamo trasportati fino al Passo delle Forbici, dove una squadra di operai della ditta Patriarca, che si trovava in loco per lavori, ha poi provveduto al trasporto a Sondrio.

Il rally venne effettuato ugualmente e venne anche girato un filmato.

Io andai alla capanna Bignami (quasi finita) e all'imbocco della Val Poschiavina a indicare la strada ai concorrenti.

Finito il rally siamo scesi. Alla Cassa di Risparmio, nel suo ufficio, dietro i cassetti della scrivania venni trovate in seguito le agendine con i diari delle sue salite. Per un po' le ho tenute io poi le ho consegnate a

Guido Combi quando con Popi Miotti e Maspes scrissero il libro "Dal Corno Stella al K2" e ora sono conservate nella sede del CAI valtellinese cioè nel posto giusto.

I dirigenti della banca, mi hanno poi regalato il suo altimetro come ricordo, che conservo gelosamente. Sempre nel 1957 dal 11 al 23 agosto con il Gruppo Peppo Perego organizzammo il rally Alpi Retiche "Gino Bombardieri".

Sei alpinisti, col supporto di altri amici, partirono dalla Val Masino, ma il primo giorno, sullo spigolo est del Cengalo, Giovanni Bettini venne ferito dal un lastrone di roccia e subito soccorso e portato a valle.

Il 13 il rally riprese e attraverso le creste e le cime della Val Masino, quelle della Valmalenco, della Val Grosina e della Valfurva, giunse a Bormio e poi a Sondrio il 24 agosto. Il brutto tempo ha accompagnato costantemente il percorso, ma nonostante tutto, il rally riuscì e ebbe anche un buon interessamento da parte dell'opinione pubblica.

Nel 1958 e 59, in sede CAI, si incominciò a parlare della scuola di alpinismo e tutti furono d'accordo di intitolarla a Luigi Bombardieri.

Nel 1960 si svolse il primo corso di cui fui il direttore e poi fino al 1980 quando mi subentrò Franco Gugiatti. Ma della scuola si è già trattato in altra parte.

Remo Bordoni già segretario del CAI Valtellinese

Non è facile presentare l'uomo Gino Bombardieri, personaggio molto stimato a Sondrio e apprezzato quale Dirigente della locale filiale della Cassa di Risparmio delle PP.LL.

Molti lo giudicavano una persona fragile e mite, sola, tutto ufficio e casa. Quotidiana era la sua passeggiata lungo la Via Piazzi, Corso Italia, Piazza Garibaldi e rientro in casa.

Camminava sempre con le mani incrociate dietro la schiena e salutava praticamente tutti con un profondo inchino. Difficilmente si fermava al caffè.



*Cesare Folatti con Lina Duca e Ines Scamozzi
al Bivacco Taveggia*

Per molti Gino Bombardieri era un uomo all'antica con uno stile di vita da inizio novecento.

Sbagliavano tutti. Nessuno ha mai scoperto come potesse nascondersi in una persona così fragile un uomo forte, deciso, coraggioso e puntiglioso. Bombardieri viveva solo, senza una propria famiglia. Il suo grande "Amore" era la montagna.

Negli anni trenta, vediamo Gino Bombardieri, con la guida Cesare Folatti, alla caccia delle più disparate imprese di ghiaccio delle Alpi Retiche. Storica la scalata notturna lungo il canalone ghiacciato delimitato dalle verticali della Cresta Guzza e del-

l'Argient effettuata il 25 luglio 1933 dalla cordata composta da Gino Bombardieri e dalle guide Cesare Folatti e Peppino Mitta.

Nell'immediato dopo guerra, accantonate le velleità alpinistiche, Bombardieri si dedica alla riorganizzazione della Sezione Valtellinese del C.A.I.; riapre la Sede Sociale di Via Piazza, fissa una specie di quartier generale C.A.I. presso la Cassa di Risparmio e assegna i vari incarichi a bancari di provata fede alpinistica (Bruno Melazzini, Fernando Fanoni, Aldo Bovini e Gianni Berti).

Per il 16 giugno 1946 organizza la prima gita sociale postbellica (Lanza-Dossi di Vetto-Campolungo-Lago Palù-Chiesa Valmalenco). Un grande successo. Oltre cento partecipanti di tutte le età ed estrazione sociale.

Per la fine del 1946 Bombardieri porta a termine la fase riorganizzativa della Sezione (Segreteria, apertura di un punto di appoggio e riferimento per i Soci presso l'Ufficio Informazioni dell'Ente Provinciale per il Turismo di Piazza Garibaldi, ecc.).

La Capanna Marinelli sarà il chiodo fisso di Gino Bombardieri per i successivi dieci anni: ampliamento del fabbricato, teleferica dal Monumento Alpini al piazzale Marinelli, generatore per la corrente elettrica, ponte radio collegato con la rete telefonica nazionale, ecc...

Fino al 28 aprile 1957.

In quel giorno Gino Bombardieri ci lascia per sempre; muore a segui-

to della caduta dell'elicottero a pochi passi dalla Sua "Marinelli". Gino amava quelle montagne e quelle montagne l'hanno voluto per sempre.

Mario Pelosi

**Luigi Bombardieri:
una scelta di vita**

Mi si chiede, come membro anziano del Consiglio della Fondazione, di tracciare un profilo biografico di Luigi Bombardieri.

Al momento ho declinato la proposta non avendo sufficienti dati e conoscenza della persona, fatto salvo quanto tutti i soci del CAI sanno per i contatti avuti in Sezione o per averlo incontrato al rifugio Marinelli.

Ripensandoci, però, ho ripercorso con la memoria gli anni 50' del secolo scorso e ho rivisto Sondrio e le persone del tempo, quindi ho inquadrato il personaggio di cui ricordiamo il cinquantenario della tragica scomparsa nel suo tempo, che è poi stato anche il mio, seppur con parecchi anni in meno.

Sono gli anni della ricostruzione post bellica; Sondrio è poco più di un grosso paese, la vita della comunità ruota attorno al centro storico; qualche negozio, qualche artigiano, tre-quattro imprese edili, il Cotonificio Fossati e l'economia prevalentemente agricola del circondario.

Fame di lavoro per tutti, gran parte



Luigi Bombardieri giovane scherza con una ragazza malenca.

dei giovani lascia la Valtellina, è l'ultima grande ondata migratoria verso terre lontane come l'Australia o, come sempre, nella vicina Svizzera.

Io ho la fortuna di avere un impiego di contabile presso una delle poche aziende industriali che opera nel settore minerario in Val Malenco, e quindi ho contatti pressoché quotidiani con le banche locali, quelle di tipo cooperativo, nate in provincia.

Questi istituti, allora di modeste dimensioni, con pochissimi dipendenti e con agenzie nei maggiori centri della provincia, godevano della preferenza dell'imprenditoria valtellinese, ma avevano notevoli limitazioni nei rapporti che questa aveva con i clienti all'estero.

Per questa ragione, per snellire le procedure, ma soprattutto per una maggiore rapidità dei trasferimenti dei bonifici bancari, si decise di affidare alla Cassa di Risparmio delle PP.LL. tutto il lavoro sull'estero, in quanto questa disponeva di corrispondenti diretti sulle piazze straniere.

E' così che ebbi modo di conoscere personalmente Luigi Bombardieri, sia pure nei limiti dei rapporti banca-azienda, nella sua veste di direttore di filiale dell'istituto finanziario testé ricordato.

Persona dai modi gentili e riservati, trasmetteva la sensazione di una interiore vena malinconica: nei rapporti operativi con le aziende era teso ad aumentare il lavoro della filiale, qualità comune, o quantomeno desiderio, di tutti gli operatori economici del tempo.

In città godeva di notevole considerazione e rispetto: la sua cerchia, in quegli anni, invero ristretta, lo collocava fra i VIP come si direbbe ai nostri giorni, ovverosia tra le persone più influenti in città: insegnanti, medici, avvocati e pochi altri liberi professionisti.

L'occasione d'incontrarlo era offerta generalmente la sera, nel momento dello struscio del dopo lavoro, in piazza Garibaldi, in una Sondrio libera da traffico veicolare.

Per inciso, le uniche vetture circolanti erano i taxi, quattro o cinque, solitamente posteggiati nella piazza principale, salvo nei momenti dell'ar-



Luigi Bombardieri giovane.

rivo dei treni, e le vetture dei privati, poco di più, qualche decina: pochissime anche le motociclette.

Luigi Bombardieri lo ricordo con gli amici prof. Amedeo Pansera e il prof. Santo Tirinzoni: queste due persone, praticamente tutte le sere, qualche volta con il prof. Balatti, o anche il provveditore agli studi prof. Bruno Credaro, conversavano sul marciapiede a Nord della piazza a fianco dell'Orologeria Monti.

Sul marciapiede opposto il solito gruppo di giovani sfaccendati e, avanti e indietro, persone note e meno note, qualche volta, fra gli altri, il pittore Paolo Punzo.

E qui finisce quanto so del per-

sonaggio ma, come archivista della locale Sezione Valtellinese del Club Alpino Italiano, ho avuto modo di ordinare, per quanto possibile, l'archivio fotografico sezionale in occasione della mostra allestita nella ricorrenza del 125° anno dalla fondazione.

Questo mi ha permesso di vedere anche gli album fotografici di Luigi Bombardieri e, anche, di poter prendere spunti dalle sue notazioni dei suoi oltremodo precisi diari alpinistici e scialpinistici.

Ecco cosa mi sento di poter dire dalla lettura di questa documentazione, la quale, rivela cose interessanti per una ricostruzione del carattere dell'uomo.



Luigi Bombardieri Alpino..

Vedo un giovane di età sui 18 anni, zaino in spalla, che sale con passo gagliardo su una mulattiera montana, probabilmente verso S. Salvatore, località molto gradita ai benestanti sondriesi di quel tempo, e lo rivedo, più o meno alla stessa età con gli sci ai piedi nei pressi di una baita.

E' allegro: sorridente si fa ritrarre con una giovane contadina che tiene stretta alle spalle.

Altre fotografie mostrano la comunità rurale sull'alpe allegramente riu-

nita per una foto ricordo di un' estate vissuta in forte sintonia con i montanari e la natura.

Il servizio militare di leva lo vede nel corpo degli alpini.

Seguono le fotografie documento dell'attività sci-alpinistica e alpinistica.

Fra queste, spicca quella che lo ritrae con gli amici del Gruppo Sciatori Sondriesi al Passo dello Stelvio su un automezzo scoperto, primitivo, dal numero di targa SO 80, alle spalle, le